

## Sommari/Abstracts

---

Lucia Morra, *Traduzione e filosofia analitica: prima di Quine*

Il saggio esamina le teorie analitiche della traduzione precedenti ai lavori di W.V.O. Quine negli anni Sessanta e Settanta, che vanno letti alla luce delle osservazioni di autori come Frege, Russell, Wittgenstein, Schlick e Carnap. Nel corso degli anni la discussione subì una progressiva generalizzazione. Nata attorno a un compito molto specifico (tradurre-ridurre la matematica alla logica), negli anni Trenta si allargò alla ricerca di un metodo generale per intertradurre qualunque tipo di linguaggio formale, e solo a partire dagli anni Cinquanta si concentrò sulle condizioni generali del tradurre, indipendentemente dal tipo dei linguaggi in questione.

Parole chiave: *Traduzione logica, Traduzione reversibile, Scalarità della traduzione, Isomorfismo intensionale, Carnap, Wittgenstein.*

Lucia Morra, *Translation and Analytic Philosophy before Quine*

This paper is a survey of the analytical theories of translation prior to Quine's writings on this subject, which must be read in the light of previous discussion and the observations of authors such as Frege, Russell, Wittgenstein, Schlick and Carnap. Translation became an issue of major importance in analytical philosophy in the second half of the last century. Born as a query concerning a very specific task (translating mathematics into logic), the problem of translation became increasingly more general: in the Thirties, the point was to find a general method for translating all sorts of formal languages; only in the Fifties and later on, it focused on the general conditions of translating.

Keywords: *Logical translation, Reversible translation, Translation scalarity, Intensional isomorphism, Carnap, Wittgenstein.*

Alberto Voltolini, *L'irrimediabile dilemma del traduttore*

In questo articolo si cercherà di mostrare che non ci sono solo ragioni *de facto*, ma anche *de jure* per cui una traduzione non può mantenere tutti gli aspetti dell'originale che, da un punto di vista intuitivo, dovrebbe preservare per essere idealmente una buona traduzione. Se, p. es., nella traduzione si preserva la figuratività non si può preservare il significato verocondizionale dell'originale; se si preserva l'autoriferimento non si può preservare il significato lessicale dell'originale, e così via. Questo *risultato di impossibilità*, tuttavia, non è così negativo come può sembrare, perché consente alla traduzione di funzionare come un test per identificare, tra tutti i fenomeni che genericamente contribuiscono alla significazione di un enunciato, quali sono quelli genuinamente semantici. Esso rafforza il criterio di Kripke per distinguere tra semantica e pragmatica, che è precisamente basato sulla permeabilità vs. impermeabilità alla traduzione.

Parole chiave: *Semantica, Pragmatica, Traduzione, Dilemma, Risultato di impossibilità, Aspetti della significazione.*

Alberto Voltolini, *The Translator's Irredeemable Dilemma*

This paper will try to show that there are not only *de facto*, but also *de jure* reasons as to why a translation cannot keep all the aspects of the original that it should, intuitively speaking, preserve in order for it to ideally be a good translation. For instance, if you preserve figurativity in translation you can hardly preserve the truth-conditional meaning of the original; if you preserve self-reference in translation you can hardly preserve the lexical meaning of the original, and so on. Yet, such an *impossibility result* is not so negative as it may seem. For it allows translation to work as a test in order to identify, among all phenomena that generically contribute to the signification of a sentence, which are the genuinely semantic ones. Hence, it strengthens Kripke's criterion for telling semantics from pragmatics, which is precisely based on permeability vs. impermeability to translation.

Keywords: *Semantics, Pragmatics, Translation, Dilemma, Impossibility result, Aspects of signification.*

Marcello Montibeller, *L'Übersetzungsregel in Wittgenstein*

Lo scopo del saggio è la discussione dell'evoluzione del concetto di *Übersetzungsregel* negli scritti di Wittgenstein dal periodo giovanile fino ai manoscritti più tardi. Due fattori soprattutto contribuirono a questa evoluzione: il legame con l'attività sperimentale svolta a Manchester, come background della visione giovanile, e poi il rapporto con Piero Sraffa e con la sua critica all'economia neoclassica. A partire da questi "momenti" del pensiero dell'autore, il saggio descriverà il passaggio dal tentativo di costruzione di una teoria formale della traduzione ad una visione antropologicamente orientata, dove un concetto rigidamente definito di "regola di traduzione" non appare più utilizzabile.

Parole chiave: *Wittgenstein, Traduzione, Sraffa, Modello sperimentale, Antropologia, Frazer.*

Marcello Montibeller, *Übersetzungsregel in Wittgenstein's Writings*

In this paper we discuss the evolution of the concept of *Übersetzungsregel* in Wittgenstein's writings from the early period to the later manuscripts, focusing on: i) the relationship between the early formalist concept of translation and the work on experimental scale models Wittgenstein carried out as engineering researcher in Manchester; ii) the relationship between Piero Sraffa's critique to neo-classical economy and Wittgenstein's new, anthropologically oriented, idea of translation, in which a formal concept of "translation rule" is no longer acceptable.

Keywords: *Wittgenstein, Translation, Sraffa, Experimental model, Anthropology, Frazer.*

Francesca Ervas, *Come può una traduzione essere “radicale”?*

I filosofi analitici hanno applicato l’aggettivo “radicale” ai casi di traduzione in cui si debba interpretare un enunciato appartenente ad una lingua sconosciuta. Ma capire un’altra persona richiede sempre un’interpretazione radicale, sia che essa parli la nostra stessa lingua sia che parli una lingua a noi sconosciuta. In questo secondo senso, “radicale” descrive un tipo di ricerca che ci porta alle radici del problema del significato linguistico. Lo scopo di questo saggio è di mostrare che la domanda filosofica sulla traduzione è “radicale”, proprio perché riguarda le *condizioni di possibilità* del tradurre.

Parole chiave: *Radicale, Traduzione, Interpretazione, Condizioni di possibilità, Significato, Traducibilità.*

Francesca Ervas, *How can a Translation be “radical”?*

In analytical philosophy a translation is “radical” when we try to translate a sentence from a completely unknown language. However, understanding another person always requires a radical interpretation, whether she speaks our native tongue or a language we do not know. In this second sense, “radical” describes a kind of inquiry that leads us to the root of the problem of linguistic meaning. The purpose of this paper is to show that the philosophical question on translation is “radical”, precisely because it concerns the *conditions of possibility* of translating.

Keywords: *Radical, Translation, Interpretation, Conditions of possibility, Meaning, Translatability.*

Kirsten Malmkjær, *Norme e natura nei Translation Studies*

Il saggio mette in luce la tensione teorica tra il concetto di norma e un’altra nozione che ha recentemente suscitato interesse all’interno dei *Translation Studies*: la nozione di universale. La tensione tra il concetto di norma e il concetto di universale deriva dal fatto che l’esistenza di norme implica situazioni che permettano tipi differenti di comportamento, mentre la nozione di universale nella teoria della traduzione implica un comportamento invariabile. Il saggio è un tentativo di stabilire che cosa intendiamo con i termini “norma” e “universale” nei *Translation Studies*, per identificare la natura degli “universali traduttivi”.

Parole chiave: *Norma, Universale, Traduzione, Equivalenza, Interferenza, Corpus.*

Kirsten Malmkjær, *Norms and Nature in Translation Studies*

This essay highlights the theoretical tension between the concept of the norm and another notion which has recently generated interest within Translation Studies: the notion of universal. The tension between the concept of norm and the concept of universal arises because the existence of norms implies situations which allow for different kinds of behaviour, while the notion of universal in translation theory implies

invariable behaviour. The essay is an attempt to establish what we mean by the terms “norm” and “universal” in Translation Studies, in order to identify the nature of “translation universals”.

Keywords: *Norm, Universal, Translation, Equivalence, Interference, Corpus.*

Andrew Chesterman, *Dal punto di vista memetico*

Il saggio delinea un approccio memetico alla traduzione come via alternativa – e forse più fruttuosa – per concettualizzare le tematiche coinvolte. Dopo una breve introduzione alla memetica come teoria della trasmissione culturale, si descrive il suo rapporto con la genetica e si prende in considerazione la sua rilevanza per i *Translation Studies*. Viene data particolare attenzione ad un recente articolo di Maria Tymoczko, che mette in dubbio alcuni presupposti tradizionali dei *Translation Studies*. La memetica può indicare una via per rispondere a questi dubbi? Il saggio si conclude prendendo in esame alcune critiche dirette contro la memetica.

Parole chiave: *Meme, Imitazione, Evoluzione culturale, Trasmissione, Modificazione, Traduzione.*

Andrew Chesterman, *The View from Memetics*

This essay proposes a memetic view of translation, as an alternative and perhaps more fruitful way of conceptualizing the issues involved. After a brief introduction to memetics as a theory of cultural transfer, we outline its relation to genetics and then consider its relevance for Translation Studies. Particular attention is given to a recent article by Maria Tymoczko which challenges some of the traditional assumptions of Translation Studies. Can memetics offer a way to meet these challenges? The essay closes with an assessment of some of the criticisms that have been directed against memetics.

Keywords: *Meme, Imitation, Cultural evolution, Transfer, Modification, Translation.*

Francesco Ferretti, *Nella testa del traduttore*

Questo saggio analizza il processo di traduzione utilizzando gli strumenti concettuali di due diversi modelli della comprensione linguistica: il modello del codice e il modello inferenziale. Se la comunicazione viene descritta come un processo di codifica e decodifica di uno stesso pensiero nello stesso codice, allora la traduzione in un codice diverso diviene impossibile. Tuttavia la comunicazione linguistica, più che un processo di codifica e decodifica, può essere considerata una pratica inferenziale che presuppone la capacità umana di metarappresentare. Una volta abbandonata la spiegazione della traduzione come qualcosa che accade tra entità astratte e ideali (i codici linguistici), l'uso reale del linguaggio, e con esso la traduzione, si rivela essere una questione di grado.

Parole chiave: *Intraducibilità, Modello del codice, Modello inferenziale, Sforzo di elaborazione, Pidgin, Lettura della mente.*

Francesco Ferretti, *In the Translator's Head*

This paper analyses the process of translating by using the conceptual tools involved in two different models of linguistic comprehension: the code model and the inferential model. If communication is described as a process of coding and decoding the same thought in the same code, then translation into a different code becomes impossible. But linguistic communication, instead of a process of coding and decoding, can be considered an inferential practice that involves the human capacity of mind-reading. Once we abandon the explanation of translation as something happening between ideal and abstract entities (the linguistic codes), the real use of language, and translation with it, turns out to be a matter of degree.

Keywords: *Untranslatability, Code model, Inferential model, Processing effort, Pidgin, Mind-reading.*

Giulia Andrighetto, *Universali linguistici e categorie grammaticali*

In quest'articolo esamino la coerenza di un'idea delle strutture linguistiche insieme universali nella loro natura ed empiriche per la loro genesi. Per far questo, assumo come caso di studio la teoria delle parti del discorso. Dopo una breve ricostruzione storica delle teorie novecentesche in materia, prendo in esame la semantica delle parti del discorso con particolare riguardo alla filosofia grammaticale di Roland Langacker e concentro infine la mia analisi sui rapporti tra linguaggio e percezione e sulla funzione degli schemi percettivi come fondamento delle categorie linguistiche.

Parole chiave: *Universali linguistici, Parti del discorso, Schemi percettivi, Linguistica cognitiva, Preposizioni, Filosofia della grammatica.*

Giulia Andrighetto, *Language Universals and Grammatical Categories*

In this paper I explore the consistency of an idea of language structures as both universal in their nature and empirical in their genesis. To this aim, I assume the theory of the parts of speech as a case study. I proceed from a brief historical reconstruction of 20th-century theories of grammatical categories to an analysis of the semantics of the parts of speech, with particular emphasis on Ronald Langacker's philosophy of grammar. Finally I focus on the theory of prepositions in order to explore the relations between language and perception and the function of perceptual schemas at the basis of linguistic categories.

Keywords: *Linguistic universals, Parts of speech, Perceptual schemas, Cognitive linguistics, Prepositions, Philosophy of grammar.*

Erica Cosentino, *Il problema mente-corpo nel dibattito contemporaneo*

La questione del rapporto mente-corpo è particolarmente delicata per i filosofi e scienziati cognitivi che vogliono dar conto dell'efficacia causale del mentale nel qua-

dro di una naturalizzazione della mente. Il punto in discussione è se una spiegazione materialistica della capacità della mente di determinare il comportamento implichi o meno la rinuncia alla nozione dell'autonomia del mentale. La questione viene qui discussa attraverso la lettura di un saggio di S. Gozzano e l'esame della sua opzione neoriduzionistica.

Parole chiave: *Causalità mentale, Materialismo, Sopravvenienza, Epifenomenalismo, Qualia, Teoria dell'identità psico-fisica.*

Erica Cosentino, *The Mind-Body Problem in the Contemporary Debate*

The mind-body problem is a crucial question to philosophers and cognitive scientists who pursue a program of naturalization of mind while preserving its causal efficacy. Two options seem to be open if we approach the question from a materialistic point of view: either preserve the notion of mental autonomy, by adhering to a non-reductive materialism, or give up that notion by supporting a reductive option. What I propose for discussion here is a neo-reductive perspective which considers mental causation as a sort of physical causation and maintains the mind-body identity.

Keywords: *Mental causation, Physicalism, Supervenience, Epiphenomenalism, Qualia, Identity theory.*

Emanuela Fornari, *Tolleranza, governamentalità, depoliticizzazione. Note sulla crisi di un concetto*

Tolleranza è un concetto che, tornato alla ribalta del dibattito teorico a partire dagli anni Ottanta, riveste un ruolo al tempo stesso cruciale e controverso nelle odierne società globalizzate. Sulla scorta di teoriche come Wendy Brown, Judith Butler e Bonnie Honig, l'autrice assume il discorso multiculturalista della tolleranza come indice di un progressivo mutamento nella prassi della cittadinanza democratica e, più specificamente, come sintomo di una sua crescente privatizzazione e depoliticizzazione. Se il discorso della tolleranza pare operare come un agente di privatizzazione dei conflitti e delle relazioni sociali, che oblitera il significato partecipativo della democrazia come potere condiviso dal *demos*, pratiche collettive di libertà e di eguaglianza appaiono invece come il correttivo dell'attuale depoliticizzazione della relazione tra sé e altro, o tra un'identità occidentale presuntivamente cosmopolita e il suo putativo Altro fondamentalista.

Parole chiave: *Tolleranza, Governamentalità, Multiculturalismo, Democrazia, Eguaglianza, Libertà, Differenza.*

Emanuela Fornari, *Tolerance, Governmentality, Depoliticization. On the Crisis of a Concept*

Tolerance is a crucial albeit controversial concept in today's globalized political landscape. Following theorists such as Wendy Brown, Judith Butler, and Bonnie Ho-

nig, the author focuses on the discourse of multicultural tolerance as an index of a progressive mutation in the praxis of democratic citizenship. Whereas the discourse of tolerance seems to privatize conflicts and social relationships, hence to empty the participatory meaning of democracy as the power shared by the *demos*, collective practices of freedom and equality are shed into light as the corrective and counter-balance to the current depoliticization of the relation between self and other or, between a supposedly cosmopolitan Western identity and its ideologically constructed fundamentalist Other.

Keywords: *Tolerance, Governmentality, Multiculturalism, Democracy, Equality, Freedom, Difference.*

Emanuele Fadda, *Linguaggio e antropogenesi in G.H. Mead*

Il problema della filogenesi del linguaggio vede contrapporsi i sostenitori di modelli continuisti e discontinuisti. Sebbene entrambi si propongano di “naturalizzare” la mente, i modelli del secondo tipo sembrano più compatibili con le ipotesi di un’evoluzione non lineare e senza grossi salti morfologici proposte dalla paleoantropologia più recente. L’articolo esamina la posizione di G.H. Mead, la quale si dimostra sorprendentemente moderna, in quanto ci presenta il sorgere del linguaggio come un intreccio di capacità già altrimenti presenti in natura. In particolare, l’assunzione della nozione di socialità come primitivo biologico consente di ricostruire il percorso che va dalle forme di interazione sociale più semplici e legate a fattori percettivi a quelle più astratte e complesse, tipiche delle comunità umane.

Parole chiave: *Filogenesi del linguaggio, Mente, Socialità, Biologia, Soggettività, Comunicazione*

Emanuele Fadda, *G.H. Mead on Language and Anthropogenesis*

Language phylogenesis is often presented as a matter of controversy between followers of continuity vs discontinuity theories of development. Both kinds of theory may be described as projects for mind naturalization. However, the latter seems better to agree with recent paleo-anthropological data, which hint at a non-linear evolution, with no sudden morphological change. The paper presents an account of G. H. Mead’s theory which is surprisingly modern and of great relevance for present debates, as it describes the emergence of language as the joint action of adaptive skills already present in nature. Taking sociality as a *biological* universal, operating in different forms and degrees, Mead can trace the path from more elementary forms of social relation to the most complex and abstract tools of social thinking, typical of human communities.

Keywords: *Phylogeny of language, Mind, Society, Biology, Subject, Communication.*

Paolo Monti, *Audi e Habermas. Religione e sfera pubblica*

R. Audi e J. Habermas sono accomunati, pur nella reciproca distanza, dall'intenzione di ripensare il rapporto fra discorso pubblico e ispirazioni religiose in modo nuovo, nel tentativo di superare l'inadeguatezza degli schemi liberali tradizionali. In entrambi la questione viene messa a fuoco dal punto di vista di una possibile etica della cittadinanza e ha uno snodo critico nella collocazione epistemologica del discorso religioso all'interno della sfera politica. La proposta di Audi risulta efficace nel fornire confini normativi per un'etica pubblica degli argomenti politici di natura religiosa, in una prospettiva liberale ma piuttosto inclusiva. La riflessione di Habermas sembra d'altro canto più incisiva sul piano delle premesse, in quanto capace di problematizzare radicalmente la questione dell'epistemologia del discorso pubblico delle democrazie liberali.

Parole chiave: *Audi, Habermas, Religione, Democrazia, Discorso pubblico, Laicità.*

Paolo Monti, *Audi e Habermas. Religion and the Public Sphere*

R. Audi and J. Habermas share, despite their mutual differences, the goal of rethinking the relationship between public discourse and religious inspirations in a new way, with the aim of overcoming the inadequacy of traditional liberal schemes. Both focus on the issue at stake from the point of view of a possible ethics of citizenship and find a key point in the epistemological position of religious discourse inside the public sphere. Audi's proposal effectively offers normative boundaries to a public ethics of political arguments of religious nature, within a liberal but fairly inclusive perspective. Habermas' reflection looks more persuasive at the level of premises, as it radically questions the epistemological issue behind public discourse in liberal democracies.

Keywords: *Audi, Habermas, Religion, Democracy, Public discourse, Secularism.*

Francesco Verde, *Sul concetto di tempo nella critica scettica*

Una particolare sezione (§§ 169-247) dei due libri di Sesto Empirico *Contro i Fisici* è dedicata all'analisi dossografica e filosofica di alcune questioni connesse al tempo, un oggetto di singolare interesse per la critica scettica della fisica dogmatica. I paragrafi 189-247, che si occupano di confutare l'esistenza del tempo dal punto di vista scettico, costituiscono la sezione davvero polemica della confutazione sestana. Concentrandomi sulla sezione *M X* 189-214, provo a definirne lo *status quaestionis* e a evidenziare l'originalità argomentativa e filosofica di Sesto Empirico.

Parole chiave: *Sesto Empirico, Scetticismo antico, Tempo, Concetto, Confutazione, Aporia.*

Francesco Verde, *Time in Skeptical Criticism*

A particular section (§§ 169-247) of Sextus Empiricus' two books *Against the Physicists* is devoted to the doxographical and philosophical analysis of some que-

stions related to time, a subject of peculiar interest for Skeptical physical criticism. Paragraphs 189-247, which attempt to refute the existence of time from the skeptical point of view, form the really polemical section of Sextus' confutation. Focusing on section *MX* 189-214, I try to define the *status quaestionis* and to point out Sextus Empiricus' argumentative and philosophical originality.

Keywords: *Sextus Empiricus, Ancient Scepticism, Time, Notion, Confutation, Aporia.*

Fiormichele Benigni, *Caso o necessità: Bayle interprete di Spinoza*

La convergenza di stratonismo ed epicureismo, attiva in profondità nella riflessione di Bayle, aveva reso difficoltoso un coerente utilizzo di Epicuro *contro* Straton nella complessa griglia polemica dell'articolo "Spinoza" del *Dizionario storico-critico*. Se si tiene conto della cruciale importanza dell'atomismo epicureo per l'opposizione bayliana a Spinoza, è facile concludere che proprio le aporie di questo testo indicano i limiti della sua più generale strategia comparativa. Queste oscillazioni tuttavia denotano allo stesso tempo l'originalità della posizione del *Dictionnaire* rispetto alle tendenze prevalenti nella cultura del tempo.

Parole chiave: *Stratonismo, Epicureismo, Spinozismo, Caso, Necessità, Marxismo.*

Fiormichele Benigni, *Accident or Necessity: Bayle's Critique of Spinoza*

The convergence of Stratonism and Epicurism in Bayle's thought made a consistent use of Epicure against Straton dysfunctional within the complex polemical grid of the "Spinoza" article in the *Historical and Critical Dictionary*. But Epicurean atomism was crucial for Bayle's opposition to Spinoza. So, we may conclude that the aporetic structure of this text is proof of the limits of its general comparative strategy, while showing at the same time the originality of Bayle's position with respect to the trends prevailing in the culture of the age.

Keywords: *Stratonism, Epicurism, Spinozism, Accident, Necessity, Marxism.*